

Maristella Iervasi

I somali rifugiati nell'ambasciata di Roma. Sotto Laura Boldrini, portavoce Unhcr, con Zeinab Ahmed Barahow dell'associazione donne somale emigrate

Foto di Andrea Sabbadini

**ROMA** Abdul si toglie di dosso la coperta roschiata dai topi, scavalca i corpi dei suoi amici che dormono su materassi di fortuna tra bombole di gas e avanzi di cibo. La sua «casa» da quattro anni è il cortile, il portico o il garage

dell'ambasciata somala a Roma. Un villino di tre piani in uno dei quartieri più eleganti della città a due passi da Porta Pia ma senza luce e acqua calda dal '90, da quando, con la caduta del governo di Mogadiscio, la sede diplomatica è stata chiusa accumulando debiti per 150 milioni delle vecchie lire e solo per l'energia elettrica. «Sono fuggito dalla guerra per poter sopravvivere ma ora non so cos'era meglio - racconta Abdul - non vedo differenza tra morire ammazzati nel mio paese e il menefreghismo dell'Italia. Qui ogni giorno muoio un pezzetto per volta, per fame, freddo o mancanza di medicine».

**Nel limbo.** Abdul è un richiedente asilo ed è «prigioniero» dell'Italia: il permesso di soggiorno umanitario gli è negato di fatto perché non ha un domicilio. L'ufficio stranieri della questura di Roma non riconosce più da un po' di tempo l'indirizzo della Caritas o dei gesuiti del Centro Astalli che i somali comunicano. Così Abdul è un invisibile senza diritti: non può lavorare ed è inutile emigrare all'estero perché gli altri paesi appena scoprono le sue impronte sulla banca dati euordac - ed è già capitato più volte - lo respediscono subito indietro, nel bel paese.

Limbo giuridico e una storia che ha dell'incredibile, quella di Abdul, e che non è isolata. Nel degrado dell'ambasciata vive oggi con altri suoi settanta connazionali, per lo più giovanissimi. A volte anche qualche somala senza un tetto sulla testa si unisce a loro. Ma la promiscuità non è consentita e così alla bisogna nei giorni dei grandi arrivi via mare nel Mediterraneo, per le donne e i bambini si apre anche l'altra sede diplomatica: le fredde stanze del Consolato di via dei Gracchi, a Prati. Dallo scenario fotocopiato con via dei Villini.



# Topi, freddo e malattie Tra i settanta disperati dell'ex ambasciata somala

Requiem per un paese.

Ore 9 del mattino. Entriamo nell'ambasciata in via eccezionale, grazie a Laura Boldrini portavoce dell'Unhcr, Zeinab Ahmed Barahow dell'Associazione donne somale immigrate e Osman Lul Mohamed, della Consola degli extracomunitari al Campidoglio. Farah ci viene incontro con una cartellina in mano e non esita a denudarsi: ha il corpo pieno di piaghe e decine di floggi medici che attestano la sua malattia: psoriasi cronica. Si avvicina anche Soha. Magrissima: «Non tocco cibo da giorni, e non per via del Ramadan - dice d'un fiato in uno stentato italiano -. Non ho casa e lavoro e una figlia molto malata, intubata...». Racconta che da circa un anno dorme seduta su una sedia accanto alla sua bambina di 3 anni che non parla e cammina, ricoverata al Bambin Gesù. L'ha paritorita nel deserto, tra il Sudan e la Libia, poi il viaggio sulla carretta del mare nel 2003: «Erava-



mo tantissimi - ricorda Soha -. Ottanta sono morti, io e mia figlia ci siamo salvati». E mostra le drammatiche fotografie della bambina.

**Un bagno per settanta.** Visto dall'esterno sembrerebbe tutto tranquillo. Dal pennone sventola ancora la bandiera somala, la siepe è ben curata. Ma non appena il grande cancello di ferro nero si apre, è come se si sprofondassero le porte dell'inferno. Sicurezza zero, condizioni igieniche impossibili. Un solo bagno per settanta persone e senza finestre. Brande ovunque e materassi sudici ad ogni angolo, disseminati tra una Fiat 127 e le auto del Corpo diplomatico. Riso con lenticchie e spaghetti masticati tra ciabatte e vestiti. Pentolini con caffè nei dormitori. I più fortunati dormono nel garage o nell'ingresso dell'ambasciata.

Gli altri al freddo, sotto i portici e negli angoli nascosti del villino. Nel garage non si riesce a muoversi per i tanti materassi sparsi sul

pavimento. Su uno, c'è Moustafa, 17 anni, che cerca di dormire: «La notte le coperte non bastano e si litiga - racconta -. Così ne approfitto ora che gli altri ragazzi sono in piedi perché oggi c'è l'Onu e i giornalisti». Accanto a lui, quattro bombole di gas in fila. Più in là, un fornello da cucina acceso con dell'acqua sopra.

**Abbandonati.** Laura Boldrini ascolta tutti e prende appunti. Zeinab spiega che la sua associazione ha bussato a tutte le porte istituzionali, fin da quando l'Italia ha onorato i loro morti inghiottiti nelle acque del Mediterraneo con una cerimonia in Campidoglio. «Sono sconcertata - poi aggiunge - hanno dato la cittadinanza ai morti e non ai vivi. La Somalia è stata un'ex colonia italiana. Questo paese non può abbandonare così i somali». Nei prossimi giorni i medici visiteranno tutti i somali. L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati fin da quando ha lasciato l'ambasciata si è attivato affinché venga trovata una situazione più dignitosa. Boldrini giovedì incontrerà l'assessore alle politiche sociali del Comune di Roma, insieme comunque hanno sensibilizzato presidi sanitari e stanno cercando risposte dalla questura di san Vitale.

Intanto per i somali resta via dei Villini la «casa» Dublino, ovvero il regolamento che stabilisce qual'è lo stato competente all'interno dell'Unione Europea per la domanda d'asilo.

E la gente sopravvive nello sconforto più totale: in molti hanno lasciato l'Italia alla ricerca di una soluzione migliore. In Norvegia, Svezia, Londra e Germania avevano trovato accoglienza e protezione: una casa calda, corsi di formazione professionale, scolarizzazione per i loro figli.

Ma un bel giorno tutti sono stati caricati sugli aerei e rispediti in Italia. «È più che mai urgente una legge sull'asilo in Italia. Questa drammatica situazione - conclude l'Unione Europea - sembra essere un salto ulteriore in materia di armonizzazione delle politiche d'asilo. Esiste a tutt'oggi troppa disparità di trattamento tra uno stato e l'altro. Le direttive europee hanno stabilito gli standard minimi per assistenza e protezione ma le condizioni offerte da paese a paese cambiano radicalmente».

E l'odissea di Sidins Salade, 25 anni, lo conferma: passando per il Sahara, il Sudan e la Libia sbarca a Lampedusa nell'aprile dell'anno scorso. Nel centro di Crotone gli vengono prese le impronte, poi il ragazzo parte per Londra. Sta bene ed è felice ma un bel giorno finisce in prigione per via del regolamento Dublino. «Sono rimasto in carcere quattro mesi - racconta Sidins - prima di essere rispedito a Crotone. Nuova fuga: «Sono allora andato in Svezia ma dopo qualche mese...». Ecco mi a Roma adesso, nella mia casa Dublino. Finché dura».

Al via il «reddito di cittadinanza»: l'aiuto economico sarà attivo per tre anni, previste anche agevolazioni per gli affitti e i trasporti. Trenta giorni per presentare le domande

## Campania, per le famiglie disagiate 350 euro al mese

Giuliana Caso

**NAPOLI** È la Campania l'unica regione italiana a riempire il vuoto lasciato dal governo centrale in tema di politiche sociali; la regione dove, da domani, sarà operativo il «reddito di cittadinanza», misura che prevede per almeno tre anni una serie di aiuti alle famiglie disagiate. Primo fra tutti, quello economico, che stabilisce un contributo di 350 euro mensili per tre anni; di

uguale impatto sociale sono anche le misure che accompagnano l'erogazione economica, come le agevolazioni per il pagamento dell'affitto di casa, i trasporti pubblici, e gli incentivi per promuovere l'autoimpiego. Dall'ipotesi progettuale alla fattiva realizzazione dell'idea è passato più o meno un'anno, ma da domani, data di pubblicazione sul Burc della regione Campania, il reddito di cittadinanza sarà una realtà concreta, e ci saranno trenta giorni a disposizione per presenta-

re le domande. Un traguardo importante, sottolineato ieri dallo stesso presidente della giunta regionale Antonio Bassolino: «L'Italia attualmente è l'unico grande paese europeo senza misure serie e forti di moderne politiche sociali - ha detto Bassolino - altrove ci sono misure per i disoccupati, indennità per i giovani in cerca del primo lavoro o altre forme. Solo da noi non c'è nulla, dopo la scomparsa del reddito minimo d'inserimento». Dopo la cancellazione di que-



Controlli in un vicolo napoletano

sta misura (in vigore dal '99 al 2003), fortemente voluta dall'allora ministro delle politiche sociali Livia Turco, doveva subentrare, come misura compensativa, il reddito di ultima istanza, previsto per il 2004. «Ma non è mai partito - ha aggiunto la sindaca di Napoli Rosa Russo Jervolino - e non è più previsto nella Finanziaria per il 2005. Scompare nel nulla senza essere mai attuato. Il reddito di cittadinanza della Campania copre quindi un vuoto che il governo nazionale, malgrado reiterate promesse e addirittura impegni legislativi, non ha mai coperto». A sostegno dell'intervento previsto dalla regione Campania infatti il ministro del welfare Roberto Maroni aveva assicurato una misura aggiuntiva che non ha mai concretizzato, come ha

sottolineato l'assessore regionale alle politiche sociali Adriana Buffardi: «Il ministro, ad un tavolo interistituzionale sulle politiche sociali, si era assunto l'impegno di un confronto con la Campania, unica regione ad avviare iniziative di questo tipo, per arrivare ad una copertura del 50% della spesa. Invece, nulla». A fronte del nulla nazionale c'è dunque, per i campani la possibilità di ricevere, per tre anni, 350 euro mensili. Solo per l'erogazione economica, la regione ha stanziato 77 milioni di euro, per tre anni, ma per le altre misure si stanno realizzando accordi tra i vari assessorati di competenza. Ad una prima stima, basata sui parametri ISEE, su tutto il territorio regionale saranno poco meno di ventimila i soggetti che potranno ricevere il reddito.

Proseguono le indagini sull'agguato di sabato. Jervolino: «Ma non siamo alla guerra degli anni 70-80». Vasta operazione anticrimine in città

## Napoli nella morsa, vertice anticamorra al Viminale

**NAPOLI** Un vertice straordinario per l'emergenza criminalità a Napoli. Mentre in città proseguono le operazioni di polizia - ieri maxiblitz a Scampia-Scandicci con oltre 100 uomini e un elicottero del IV° reparto volo della Polizia per le indagini sull'agguato di sabato sera costato la vita a un giovane incensurato - Pisanu ha convocato per oggi al Viminale il capo della Polizia, prefetto De Gennaro, il comandante generale dell'Arma, Gattardo, il comandante generale della Guardia di Finanza, Speciale, il direttore del Sisde, Mori e il prefetto del capoluogo partenopeo, Renato Profili. L'iniziativa del ministro dell'Interno segue di pochi giorni le sue dichiarazioni sul caso Napoli, nelle quali confermando l'impegno delle forze dell'ordine (quello partenopeo è il comune italiano in cui è impiegato il maggior numero di risorse per la sicurezza), invitava i napoletani ad uscire dall'inertezza in cui si sarebbero ripariati. All'ordine del giorno, oltre al nuovo coinvolgimento dei cittadini, anche un maggior sforzo di intelligenze per capire dall'«interno» cosa sta accadendo e la

razionalizzazione delle forze sul campo per ottenere la massima efficacia nel contrasto alla malavita.

E se per uscire dall'allarme criminalità c'è chi propone di ridurre da da 18 a 16 anni la soglia di piena punibilità - idea del procuratore generale Galgano condivisa anche dal presidente del Tribunale dei minori Trapani - e chi invece, la ds Lucidi, avverte che «battere in prima pagina il "mostro-ragazzi" è solo un alibi per aggirare i veri problemi», il sindaco Jervolino prova a tenere la barra ferma. «Non c'è rischio di tornare ai tempi della guerra di camorra degli anni '70 e gli inizi degli anni '80» avverte, «c'è una attenzione molto alta da parte dei responsabili dell'ordine pubblico, e anche una diversa coscienza civile, oggi, da parte della gente». Più dure le parole del presidente della Regione Campania Bassolino, che invita a mantenere «polso fermo e pugno duro». Ma altrettanto importante in questo momento è la collaborazione tra diverse istituzioni: «Occorre una verifica attenta, ognuno per le sue competenze, e poi lavorare tutti assieme. Se ci muove-

remo così - assicura - risultati giusti si possono ottenere». Ma sulla questione criminalità la destra ritaglierà ogni coinvolgimento di responsabilità, ed anzi resuscita la polemica contro i magistrati. «Vicenda surreale» risponde Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in commissione antimafia, in cui «la colpa della violenza camorrista, a dar retta ai politici del centro destra, è di tutti tranne che del governo a cui, invece, l'ordine pubblico è demandato in maniera esclusiva». «Dopo le colpe dei cittadini - aggiunge - oggi è la volta dei magistrati ad essere colpevoli. C'è da chiedersi dove fossero questi parlamentari del centrodestra mentre il ministero della Giustizia tagliava a più riprese i fondi per i tribunali, compresi quelli della Campania. Dov'erano mentre il ministro della Giustizia impediva la piena ripresa della funzionalità della Procura e della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli impedendo con ogni mezzo burocratico a sua disposizione l'insediamento del nuovo Procuratore indicato dal Csm?»

COMUNE DI CESANO BOSCONO							
Al sensi dell'Art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67							
BILANCIO ANALITICO (PREVENTIVO) 2004							
e al							
CONTO DEL BILANCIO (CONSUNTIVO) 2003							
ENTRATE			USCITE				
Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio 2004	Accertamenti da Conto Consuntivo 2003	Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio 2004	Accertamenti da Conto Consuntivo 2003		
	IN EURO	IN EURO		IN EURO	IN EURO		
-Avanzo amm.ne	€ 8.420.000,00	€ 8.276.333,98	-Disavanzo amm.ne	€ -	€ -		
-Tributarie	€ 2.194.000,00	€ 2.229.060,61	-Correnti	€ 15.880.000,00	€ 15.519.196,98		
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	€ 1.387.684,73	€ 1.387.684,73	-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	€ -	€ 812.971,82		
-di cui dalle Regioni	€ 896.315,27	€ 896.315,27	-Totale spese di parte corrente	€ 15.880.000,00	€ 16.332.168,80		
-Extratributarie	€ 5.654.000,00	€ 5.618.907,57	-Spese di investimento	€ 5.739.800,00	€ 5.772.902,68		
(di cui per proventi servizi pubblici)	€ -	€ -	-Totale spese conto capitale	€ 5.739.800,00	€ 5.772.902,68		
Totale entrate di parte corrente	€ 16.468.000,00	€ 16.124.302,16	-Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	€ 3.897.000,00	€ 3.897.000,00		
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	€ 2.108.800,00	€ 2.725.360,14	-Partite di giro	€ 2.010.000,00	€ 1.527.689,65		
(di cui dalle Regioni)	€ -	€ -	Totale	€ 27.526.800,00	€ 23.632.781,13		
-Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	€ 6.940.000,00	€ 2.909.602,00	AVANZO DI GESTIONE	€ 345.807,18	€ 345.807,18		
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	€ 3.000.000,00	€ 5.634.962,14	TOTALE GENERALE	€ 27.526.800,00	€ 23.286.953,95		
Totale entrate conto capitale	€ 9.048.800,00	€ 5.634.962,14					
Partite di giro	€ 2.010.000,00	€ 1.527.689,65					
Totale	€ 27.526.800,00	€ 23.286.953,95					
TOTALE GENERALE	€ 27.526.800,00	€ 23.286.953,95					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal Consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni territorio e ambien.	Attività sociali	Trasporti	Sporto e Attività economica	TOTALE
- Personale	€ 3.559.183,97	€ 273.309,50	€ 124.154,78	€ 866.591,36	€ 20.289,75	€ 4.843.529,36	
- Acquisto beni e servizi	€ 2.126.573,43	€ 2.424.822,70	€ 2.117.925,56	€ 1.183.487,97	€ 9.405,00	€ 7.862.214,66	
- Interessi passivi	€ 231.142,56	€ 143.689,96	€ 138.513,42	€ 55.354,17	€ 223.347,57	€ 792.047,68	
- Interventi effettuati direttam. dall'Amministrazione	€ 181.777,36	€ 44.828,00	€ 30.691,00	€ 76.768,85	€ -	€ 334.065,21	
- Trasferimenti	€ 330.241,94	€ 286.846,03	€ 303.053,33	€ 582.298,77	€ 175.000,00	€ 1.687.340,07	
TOTALE	€ 6.428.919,26	€ 3.173.496,19	€ 2.714.338,09	€ 2.764.501,12	€ 428.042,32	€ 9.900,00	€ 15.519.196,98
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2003 desunta dal Consuntivo:							
- Avanzo di Amministrazione del Conto Consuntivo dell'anno 2003						417.877,73	
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno 2003						417.877,73	
- Avanzo di Amministrazione disponibile al 31 dicembre 2003						417.877,73	
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2003 (.....)						417.877,73	
4 - Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal Consuntivo sono le seguenti:							
ABITANTI N° 23.889	Entrate Correnti	€ 675	Spese correnti di cui	€ 650			
	- Tributarie	€ 346	- Personale	€ 203			
	- Contributi e trasferimenti	€ 93	- Acquisto beni e servizi	€ 329			
	- Altre entrate correnti	€ 235	- Altre spese correnti	€ 118			
	IL SINDACO						
	Vincenzo D'Avanzo						